Martedì 7 Marzo 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 56.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PROTESTE DAL BASSO IN ALTO!

Vana la speranza, che ai Ministri riuscisse di limitare lo scandalo bancario coi mezzi sinora tentati. L'impazienza è siffatta, che non si vuole aspettare nemmeno la Relazione delle ispezioni alle Banche, e che la riforma di queste sia dal Governo presentata al Parlamento. Ormai troppo indebolita è la fiducia pubblica verso i Ministri, e scarsa, assai scarsa verso la Camera elettiva. E poichè di giorno in giorno si accentuano nuove accuse e gravissimi sospetti, cominciasi, contro quelli scandali, a *protestare in popolari Comizj*.

E jeri il telegrafo ne preannunciava uno da tenersi in Roma; mentre altri Comizj si organizzeranno nelle più cospicue città. Ma già, sino da domenica, a Milano si antecipava, in argomento, la nuova fase in cui siamo per entrare, cioè di richiami all'onestà e alla lealtà provenienti *dal basso all'alto*.

Più volte noi ci dichiarammo avversi a codeste manifestazioni, che sconvolgono l'ordine ideale del *buon Governo*. Ma se l'inettezza de' Governanti e l'egoismo partigianesco de' Legislatori indussero a ciò, della scemata autorità questi e quelli dovrebbero accagionare soltanto sè stessi.

Nè si opponga che il Comizio di domenica a Milano venne indetto da una Associazione di Moderati, in odio ai Ministri di Parte contraria, perchè vi compartecipò anche un'Associazione di popolani, e vi aderirono Senatori e Deputati lombardi. E così sarà de' prossimi Comizj, e notabilmente in quello di Roma, che più fu colpita dagli scandali bancarii.

Dunque siamo giunti in Italia a questo punto, che i cittadini, usando del diritto di riunione, emetteranno proteste contro i Poteri costituiti. E niente di più umiliante potrebbesi avere, niente che più mirasse a screditare le istituzioni dello Stato!

Da due mesi taluno de' Ministri presenti, taluni ex-Ministri ed uomini politici stanno sotto il peso di accuse, che eziandio a privati cittadini suonerebbero deterioramento della propria fama. Da due mesi s'ode quotidiano battibecco nella Stampa, e ormai nessuna credenza più si dà alle smentite de' Giornali ufficiosi, anzi ad ogni smentita tien dietro un inacerbamento di incriminazioni e di acri querimonie.

Ed ora? Ora si avrà profonda commozione nel Paese per i minacciati Comizj, e per essa in certo modo interrotta ed inceppata ogni comunanza di idee e di azioni tra Governanti e governati.

E, pur troppo, a ridonare un po' di fiducia ai secondi non basteranno singole voci autorevoli e per solito rispettate. Pur domenica, a Bologna in assemblea de' Democratici dell'Emilia l'on. Alessandro Fortis, in un suo discorso tendente a sviluppare il programma politico sociale della Democrazia, incidentalmente disse di sperare che gli scandali bancarii non turberanno la vita pubblica e non costituiranno pericolo serio, soggiungendo che la nuova Legge sulle Banche, cui il Parlamento darà all'Italia, ricondurrà a sue funzioni normali il nostro Credito e la circolazione. Ma alle parole dell'on. Fortis, di cui si sa che aspira a tornare con maggior decoro al Potere, non faran eco i dubitanti e gli sfiduciati, cui le ministeriali promesse suonano ironia.

Quindi i Ministri sono in obbligo di tener conto di questo sintomo poco lieto che sorge ora a moltiplicare le difficoltà del Governo, cioè le *proteste dal basso in alto!* G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6. — Pres. VILLA.

Brin risponde a Pugliese che non ha nessuna informazione riguardo al contegno tenuto dall'agente consolare d'Adrianopoli in occasione del Giubileo episcopale. Ne aspetta dal console generale di Costantinopoli. Dai giornali risulterebbe che l'agente consolare si condusse con tatto e delicatezza. Confida che le informazioni dirette confermeranno queste notizie. Nel caso diverso prenderà provvedimenti necessari.

Pelloux afferma essere assolutamente falsa la notizia di forniture di fucili date a fabbriche dell'Austria-Ungheria, sulle quali lo interrogava Gorio; le fabbriche nazionali producono fucili in numero eccedente al bisogno.

Comincia la discussione del progetto relativo alle pensioni civili e militari.

Cocco Ortu presenta la relazione sulla proroga delle presenti convenzioni marittime.

Il presidente comunica alcune interrogazioni.

Amnistia in vista.

Si conferma che in occasione del genetliaco di Re Umberto, verrebbe accordata un'amnistia per i duelli, per le contravvenzioni al bollo ed ai regolamenti sanitari. In quest'occasione si accorderanno altresì delle onorificenze; vi saranno parecchie nomine a cavaliere del merito civile di Savoia.

Interessi Provinciali.

La classificazione di Porto Nogaro

La è una questione all'*Ordine del Giorno* dei Consigli provinciali e comunali, e che merita venire altresì discussa nella Stampa; ed io me ne occuperò brevemente.

La obbligatorietà della spesa è ancora un problema.

Sol perchè il Governo ha sottoposto per le loro osservazioni ed opposizioni alle Rappresentanze provinciale e comunale un preventivo di riparto, si è in talun Consiglio comunale portato in campo e sostenuto che la spesa sia ormai divenuta obbligatoria; — asserto sbagliato codesto imperocchè prima di proclamarla e per poterla proclamare come tale, occorre che il Governo, dopo udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di commercio e del Consiglio di Stato, e sentiti i Consigli provinciali e comunali, approvi con Reale Decreto la inscrizione del Porto in questione nell'Elenco di quelli di terza classe, nonchè il Ruolo delle Provincie o della Provincia e dei Comuni, con le rispettive quote di concorso nella spesa; il tutto come è stabilito dall'Art. 3 della legge.

Ma di codesto tutto, fin qui non abbiamo se non che il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di commercio, che al Porto Nogaro accorderebbe il titolo per poter passare in terza classe, *quod* però *est demonstrandum*.

Quel voto infatti manca anzitutto della dimostrazione che, appoggiata a documenti di fatto, ineccepibilmente provi che la quantità delle merci imbarcate e sbarcate in ognuno degli anni dell'ultimo triennio, non sia stata inferiore alle 10,000 tonnellate.

E lo si può poi per giunta contraddire, ed anzi lo si deve contraddire per l'ovvia ragione che, siccome la popolazione legale della Provincia ammonta a 528 559 abitanti, e quella dei Comuni che tenuti si vorrebbero al concorso nella spesa non arriva che a soli 107.414, sarebbe un assurdo se si volesse accampare e sostenere che la utilità del Porto si estende ad una parte *notevole* della Provincia, così come la legge stabilisce.

E sono appunto il tonnellaggio e la utilità estensiva la base fondamentale dei caratteri e dei requisiti che deve avere un Porto per poterlo inscrivere e decretare in terza classe (Art 7 della legge).

Il presentato Ruolo dei Comuni interessati va gravemente errato.

I Comuni aventi un'interesse alla conservazione ed al miglioramento del Porto perchè da esso ritraggono un beneficio, e perciò come tali obbligati di concorrere nella spesa, sono quelli i quali se ne servono per la esportazione dei loro prodotti agricoli industriali e per la importazione delle derrate e di qualsivoglia altro prodotto per uso e consumo dei rispettivi abitanti. (Art. 8 della legge).

Ciò premesso, e prendendo in esame il Ruolo proposto dal Governo, vi si scorge tosto che, nel mentre si è compreso talun Comune che non ha mai esportato od importato un solo quintale di prodotti e di merci di qualsiasi specie, molti Comuni ed in modo speciale parecchi delle valli e convalli alpine della Carnia e Pontebbana, possessori di vasti boschi il cui prodotto ridotto in tavole ed in travature viene esportato dalla Provincia, si sono nella vece affatto dimenticati ed ommessi.

Dato quindi il caso che il Porto possegga i requisiti voluti dall'Articolo 7 della legge, egli è com'era prima d'ora necessario che, ritraendo gli elementi dall'Amministrazione delle ferrovie, il Governo si faccia a compilare una esatta statistica per accertatamente riconoscere quali sono i Comuni che nel triennio hanno fatto capo al Porto Nogaro per la esportazione ed importazione, ed in quali proporzioni.

Statistica utilissima anche per un'altro scopo, avvegnacchè da essa verrebbe dato altresì di poter rilevare se nel Porto vi hanno un'interesse eziandio quei Comuni che la ferrovia, partendo da S. Giorgio di Nogaro, attraversa od avvicina fra S. Michiele di Latisana sul Tagliamento e San Donà sul Piave; — nel qual caso, per l'Articolo 8 della legge, la Provincia di Venezia sarebbe tenuta a proporzionalmente concorrere nella quota assegnata alla Provincia di Udine.

Manca la dimostrazione logistico - aritmetica delle quote assegnate ai Comuni.

Lo stesso articolo 8 della Legge stabilisce che le quote a carico di più Provincie o di più Comuni ripartire si devono in proporzione del beneficio che ognuno di essi ne ritrae dal Porto per *dirette* relazioni commerciali, tenuto conto del principale dei tributi diretti, della popolazione, e della distanza dal medesimo.

Condizione tassativa questa che esige la dimostrazione specificata ragionata che, nei calcoli per la ripartizione, tutti e tre gli anzidetti criterj vi si trovano portati quali altrettanti coefficienti in funzione; dimostrazione, senza la quale la Provincia ed i Comuni non possono sapere se le rispettive loro assegnate quote sono tutte esatte.

Il tempo utile per le osservazioni ed opposizioni non è peranco incorso in prescrizione.

Dall'articolo 10 della Legge è stabilito che si reputano assenzienti quelle Provincie e quei Comuni che nel termine di tre mesi dalla data della notificazione, non hanno prodotto opposizioni od osservazioni in contrario; — ma dal momento che la notificazione è stata fatta senza il corredo di quegli elementi e documenti che sono indispensabili per ben conoscere e rilevare se vi era il caso di fare opposizione, una notificazione insomma difettosa ed irregolare, ne viene di necessaria conseguenza che la disposizione di quell'articolo, nel fatto di cui si tratta, non trova applicazione.

Nella spesa concorrere vi deve anche il Governo austriaco.

Molto provvidamente il Consiglio provinciale, deliberando in seduta del 10 luglio 1891 che non trovava di sollevare opposizione circa la quota di concorso posta a carico della Provincia, vi volle aggiunta la clausola che richiamare si dovesse l'attenzione del Governo sulla convenienza di procurare un accordo col Governo austriaco per un concorso di questo nelle spese che arrecano giovamento allo scalo di Cervignano; e la clausola aveva ed ha la sua ragione, tutta la ragione di essere nel fatto che il Porto Nogaro (*rectius* Porto Buso), con buon tratto di canalizzazione navigabile entro terra, è di promiscuo uso con il limitrofo Stato Austro-Ungarico.

E la promiscuità sta in cotesto che i trabaccoli con destinazione allo scalo di Cervignano, entrando da Porto Buso, devono dapprima per un percorso di 7 kilometri circa, e cioè fino al casello di Finanza situato là dove l'Ausa a Corno s'accompagna, risalire il canale navigabile che si attrova per intero in territorio italiano, ed indi da lì il fiume Ausa, il cui *thalveg* in virtù dell'atto di confinazione conchiuso e stipulato dalla Commissione Austro-Italiana addì 22 dicembre 1867 in Venezia, forma (articolo 3), e per un altro percorso di circa 12 kilometri, per ora la separazione fra i due Stati.

In altri conclusivi termini il naviglio da e per lo scalo di Cervignano, dopo aver avuto in comune l'ancoraggio di Porto Buso e la navigazione di 7 kilometri e più di canale in pertinenza territoriale italiana, deve per giunta usare della via fluviale dell'Ausa che per altri 12 kilometri è consortile con l'Italia.

Conseguentemente indiscutibile il diritto di chiedere da parte nostra che nella spesa per la conservazione e pel miglioramento dell'ancoraggio di Porto Buso e della navigabilità interna nei tratti di canale di promiscuo internazionale uso, concorrere vi debba il Governo Austro-Ungarico; il quale d'altronde quindinnanzi per la nuova sua ferrovia in costruzione da Ronchi, e per i suoi *tram* a vapore in progetto da Sagrado per Romans e Saciletto, quella e questi mettenti capo a Cervignano, necessariamente, nei riguardi dello approdo dei trabaccoli a quel suo scalo, viene a trovarsi ben maggiormente cointeressato.

E quel Governo, non vi ha dubbio, riconoscerà l'obbligo suo di concorrere per quanto si trova cointeressato nella promiscuità dell'uso del Porto e dei canali interni, con la sua quota nella spesa; egualmente come con l'Articolo 9 del già mentovato Atto di confinazione lo ha riconosciuto per quanto concerne i ponti di uso promiscuo internazionale: attraverso al torrente Cesilla sulla strada che da Lamon tende a Primiero, attraverso al torrente Pontebbana sulla strada che da Udine tende a Tarvis pel Canale del Ferro, — attraverso al torrente Sudrio presso Brazzano sulla strada che da Cividale per Cormons mette a Gorizia, — e finalmente attraverso il canale del Taglio sulla strada che da S. Giorgio di Nogaro va al confine di Cervignano.

Senonchè ritornando alla provvida clausola posta dal Consiglio provinciale,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 149

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

In una ridente giornata d'aprile, la signora de Bourgeois, che aveva bisogno di far degli acquisti di abiti per la piccina, decise di condurla seco lei a Parigi.

Da un'ora, assieme alla bambina e alla nutrice, stava essa attraversando la folla che ingombrava le vaste sale di un grande Negozio di Mode, quando d'un tratto un grido la fe' rimaner immobile al suo posto.

Una giovane signora, accompagnata dal marito, si era precipitata sulla bambina, tenuta in braccio dalla balia.

Dessa sembrava sotto l'impero di una emozione intensa. Un pallore mortale le aveva scolorito il volto. La sua voce sembrava soffocata nella strozza, e mostrando col dito la piccola Giovannina, ella balbettava con parole inarticolate:

— Mia figlia, mia figlia!

La nutrice aveva impallidito dallo spavento.

Quanto a Maria, essa non comprendeva nulla.

Guardava con istupore la giovane signora che non conosceva, che non aveva mai veduto, e che voleva impadronirsi della bambina.

Essa mormorò:

— Signora!

Ma poscia i suoi sospetti d'altra volta fecero di nuovo capolino, ma li respinse bentosto... Quale follia!

Intanto però un gruppo di curiosi si era formato all'intorno. Un signore si era fatto innanzi cercando calmare la sua compagna, la quale però non voleva ascoltar nulla, e ripeteva sempre gridando:

— E' mia figlia, mia figlia!.. La riconosco, la riconosco!

Era Ida, la moglie di Pietro Rénom.

Mentre il padre di lei, Roberto Barberin, si sforzava di trovare il figlio di Rosalia, allo scopo di farsi restituire la nipotina, Ida sempre tormentata dall'affanno, non ristava, dal percorrere, accompagnata dal marito, i luoghi di Parigi maggiormente frequentati di gente, e specialmente quelli in cui sogliono esser condotti i piccoli fanciulli.

Non passava giono ch'essa non si recasse alle Tuileries, al Bosco di Boulogne, al Palazzo Reale, nei grandi magazzini, e tutti i bambini ch'ella vedeva o in braccio della propria madre o della nutrice, e presso a poco della stessa età della sua Teresina, eran da lei seguiti e guardati attentamente, con cura la più minuziosa.

Parecchie volte già, la disgraziata madre aveva creduto veder sua figlia, ma aveva bentosto dovuto convincersi dell'errore. Mai come questa volta però non aveva provato una sì intensa emozione. Mai come ora era stata convinta di non ingannarsi punto... Sì, la bambina che le stava d'innanzi ed ella guardava con avidità immensa, era ben lei, la figlia sua!

Maria era diventata pallida anch'essa.

La nutrice poi pareva mal reggersi sulle proprie gambe.

Essa cercò di romper la folla, di allontanarsi.

Ma Ida la trattenne per le vesti, le mani raggrinzate, quasi pazza...

Due ispettori s'avanzarono, cercando di far circolare i curiosi ivi agglomerati, poscia di condur seco le due donne, in ufficio.

La nutrice, difendendo la bambina che portava entro alle braccia andava gridando:

— La signora è pazza, sì è pazza!

Maria non apriva labbro: di nuovo il dubbio le mordeva il core; non sapeva più cosa credere, nè che pensare.

L'accento di quella donna, di quella madre le aveva trapassato le viscere.

Ida si rivolse a lei.

— Voi sapete bene, diss'ella, che quella bambina non è vostra figlia, lo sapete! E' mia figlia, la mia che mi fu rapita.

E siccome Maria restava interdetta, tremava tutta, più cerea della morte, ella la scosse vivamente.

— Rispondete dunque!.. Voi sapete bene che non è vostra figlia!

Maria stava per venir meno: non una parola usciva dalle sue labbra; ella si sentiva morire.

Fu la nutrice che rispose per lei.

Ella ripetè, rivolgendosi alle persone che stavano d'attorno, gli sguardi curiosi, allettate dallo scandalo:

— La signora è pazza! Questa fanciulla che io tengo fra le braccia è la figlia del signor Louis Bourgeois. Son io che l'ho allattata dal giorno della sua nascita ad oggi. Ed io lo posso dire: essa non ho avuto altra nutrice all'infuori di me.

— E' vero, potè infine balbettare Maria. Questa bambina che voi vedete è mia figlia. Io sono la moglie del signor Louis de Bourgeois. Ciò si può provarlo.

— Ed io — insistè Ida, dico che è mia figlia, la figlia che mi hanno involata.

Un'ispettore aveva preso per il braccio le due madri.

— Venite signore, nel mio ufficio. Ivi potrete spiegarvi a vicenda.

Pietro Rénom, da canto suo, che credeva sua moglie si ingannasse come sempre, fosse cioè vittima di una rassomiglianza, cercava di chetarla, di menarla via seco, di strapparla insomma alla curiosità della folla che ingrossava di minuto in minuto.

Maria, lasciava fare, inerte, come morta, incapace di resistenza, sembrandole essere il trastullo di un sogno penoso invero, e nulla comprendendo di ciò che accadeva intorno a lei.

La nutrice che aveva riacquistato tutto il suo sangue freddo, teneva Giovannina stretta a sè e sempre continuando a dirigersi alla folla, ripeteva che la signora Rénom era un'allucinata, mentre la bambina ch'ella aveva fra le braccia era la figlia di Louis de Bourgeois.

Finalmente, l'ispettore riuscì a condurre in ufficio i contendenti, e chiuse la porta.

Ida tra i singhiozzi esclamava:

— Mi hanno rapito la figlia!

— Ma non già la mia padrona, interruppe la balia. La mia padrona non è una ladra di bambini.

Poscia rivolgendosi a Maria:

— Difendetevi dunque, signora. Dite che questa bambina è la vostra.

Maria non rispondeva nulla; non era più sicura di sè. Sentiva in sè qualche cosa di cui non sapeva darsi ragione e la rendeva perplessa, dubbiosa.

— Sì, sclamò essa finalmente, questa bambina è mia figlia.

Ida si drizzò innanzi a lei, gli occhi tutti sfavillanti.

(continua)

la Deputazione, per quanto si è letto in quel sinottico resoconto dei suoi Atti che manda a pubblicare nei Giornali della Città, si sarebbe permessa una scappatella fuori della legge; — dessa, in Seduta del 13 Febbrajo di quest'anno, avrebbe dichiarato di accettare *senza osservazioni od eccezioni di sorta alcuna* la quota di carico assegnata alla Provincia; — accettazione che per buona sorte non può avere e non ha valore alcuno legale, imperciocchè la legge non concede alle Deputazioni la facoltà di poter derogare quanto viene statuito dai Consigli con le loro Deliberazioni.

Epperciò la clausola rimane sempre nel suo pieno vigore impregiudicata; ed i Comuni hanno anch'essi un' interesse per farla valere nelle loro osservazioni, quale una condizione *sine qua non*, appo il Governo Nazionale, poichè il concorso del Governo Austriaco andrebbe a proporzionale scemamento delle rispettive quote comunali, provinciale e dello Stato.

Conchiudendo pertanto, e fermo sempre nel mio parere che la classificazione di Porto Nogaro è tuttogiorno un problema e che perciò si è ancora ben lontani dal poter proclamare obbligatoria la spesa, io credo che nulla debba essere trascurato a chè la soluzione avvenga con virtuale applicazione delle disposizioni e prescrizioni della legge; e che, se risolto affermativamente, la distributiva giustizia debba venir riconosciuta dagli Enti amministrativi che sono chiamati a concorrere nella spesa.

O. Facini.

Intermezzo... melodrammatico.

Entro, l'anno scorso, in una bottega di barbiere, e sento che si parla friulano. Grata sorpresa in verità per me; e stupore del barbiere, quando sentì ch'io gli rivolgevo la parola nel nostro idioma; e dopo la sorpresa, quelle spiegazioni reciproche le quali s'usano fra due comprovinciali che, anche senza conoscersi, si incontrano in altra provincia. Dalle quali spiegazioni, date e ricevute mentre il mio viso era insaponato, vengo anche a scoprire che il nostro *figaro* era cittadino d'un paese nel quale la mia famiglia ebbe a soggiornare per lunghi anni. Nuova sorpresa, e, per conseguenza, nuova pioggia di domande, frammezzo alle quali, una sfilata di rimembranze, di persone, di nomi, di paesaggi, di fatti. Il barbiere (del quale non posso fare il nome) conosceva quasi tutti i miei parenti dai vecchi in giù, e si mostrava tutto lieto che il caso, la combinazione, la fortuna, m'avesse fatto capitare nella sua bottega. Io, ci prendevo gusto e lo interrogavo; giunti, coi discorsi, a parlare di mio nonno, il barbiere fermò il rasoio e mi disse con volto fra serio e il faceto:

— Ah!.. da suo nonno?.. Mi rammento ancora il calcio ricevuto quando, ancora bambino, mi spinsi a fare il curioso sulla soglia di casa sua.

— Oe! pensai fra me: che non gli saltasse in capo di restituirmi in qualche modo il calcio del nonno! Dopo quel giorno, tornai parecchie volte, e più d'una volta lo sorpresi a scrivere... musica. Diavolo! un barbiere che scrive musica, non era poi una cosa tanto comune; e l'amore che ho sempre avuto per l'arte dei suoni, unito alla novità della cosa, feci sì che mi prendesse il desiderio di udire qualcheduna delle sue composizioni. Me ne mostrò un fascio, tutte sue, la maggior parte ballabili; qualche sinfonia, qualche pezzo concertato: — era l'opera di dieci anni, o, per meglio dire, una parte sola di quanto in dieci anni aveva fatto, perchè, com'ebbe poi a dirmi, la maggior parte era stata distrutta.

Innanzi a lui, sovra un tavolo, c'era il violino; lo prese in ispalla, e cominciò a suonare qualche pagina. Musica fresca, musica bella; qualche convenzionalismo qua e là, ma in ogni frase un'impronta vivace.

Gli strinsi la mano congratulandomi con lui. Mi parlò allora un po' di se stesso: nessuno lo aveva istruito nella difficile arte, nessuno lo aveva guidato, tranne un maestro di quelli dei nostri villaggi, che gli aveva insegnato il maneggio del violino. Aveva fatto adunque ogni cosa da sè, aveva studiato da sè, e non s'era curato di farsi strada, di farsi conoscere, di suonare la gran cassa del ciarlatano. Le sue armonie, le sue melodie, erano conosciute appena da pochi amici; egli le pensava fra un colpo e l'altro del rasoio, e le scriveva nell'intervallo fra l'uno e l'altro avventore.

Ogni volta ch'io tornai, parlammo di musica. E un giorno, proprio mentre stavo seduto a farmi radere, il barbiere mi pose fra le mani un foglio di carta ed una matita. Era un tacito invito a scrivere dei versi. E perchè no? Quel mattino, mi era appunto venuto fra le mani un mio vecchio opuscolo, *Lacrime della gleba*, e lo avevo riletto con quella specie di... curiosa benevolenza che chi scrive non può a meno di sentire verso un figlio dal quale il tempo allontana. L'argomento m'era rimasto nella mente: di modo che, quasi senza volerlo, scrissi un coro: un coro di contadini che vanno in America, e glielo porsi. Ne fu beatissimo, si diede a musicarlo, e gli riuscì originalissimo. Ma che fare d'un coro solo? E lì per lì, mi venne in mente l'idea di un libretto. Chi sa? La fortuna aiuta sovente chi ha volontà ed ingegno, e il barbiere aveva l'una e l'altro. Lui, alla proposta rise, e si spaventò nel tempo stesso; per poco non mi chiamò pazzo; ma io insistetti: l'avesse fatto semplicemente come esercizio! E tanto dissi e ridissi che lo persuasi.

Di modo che ogni volta mi siedo per la barba, ho la matita e la carta che mi aspettano, e i versi devono esser fatti. Figuratevi che libretto può venirne fuori! ma la musica, in compenso, è bellissima, viva, fresca; tanto più degna di pregio poi, se si pensa che è pensata e scritta fra... un colpo e l'altro di rasoio.

Non è lecito prevedere quando l'opera sarà compiuta: nè il maestro-barbiere nè il... signor poeta hanno molto tempo da dedicarle; ma ho la coscienza che, nella parte musicale, se si troverà un mecenate che la metta in scena, avrà un *successo*, pieno, entusiastico.

Non esagero, e non mi illudo; dico anzi meno del vero.

E ne sarei lieto per quel modesto figlio del nostro Friuli, e per il Friuli stesso.

28 febbraio 1893.

Guido Fabiani.

Elezioni calorose... o sanguinose.

Caltanisetta, 6. Collegio di Serra di Falco. Votazione di ballottaggio. Risultato complessivo: Inscritti 4985, votanti 4118, Riolo Vincenzo 1880, Baglio Arcangelo 1793.

Serra di Falco, 6. — In occasione dell'elezione politica vi fu una dimostrazione in favore del candidato moderato Baglio, non eletto. Questa dimostrazione provocò dei disordini. Intervenne la compagnia del 50.o reggimento fanteria distaccata a Serra di Falco in servizio di pubblica sicurezza e venne accolta a sassate: eseguiti i soliti squilli di tromba, essa cercò inutilmente, innestando la baionetta, di sedare l'ammutinamento: invece si continuarono le sassate che ferirono alla testa il maresciallo dei carabinieri, colpirono all'inguine il tenente di fanteria e contusero parecchi soldati.

Si procedette ad alcuni arresti, e gli arrestati furono condotti al carcere, donde i dimostranti cercarono subito di liberarli.

La truppa incalzata, assalita di fronte, minacciata alle spalle, si ritirò verso il carcere e contro essa partirono dalla folla dei colpi d'arma da fuoco che ferirono una guardia.

Allora il capitano comandante la compagnia, vedendosi circondato e sul punto d'essere sopraffatto, ordinò il fuoco.

Si ebbero due morti e due feriti fra i dimostranti.

Da Caltanissetta fu inviata subito della truppa del 25.o regg. fanteria e da Montedoro altra truppa del 40.o fanteria. Dall'autorità militare di Messina fu spedito un maggiore per assumere informazioni sui fatti.

Furono arrestate venti persone, di cui alcune armate di lunghi coltelli e di rasoi, tentavano di ferire gli agenti della pubblica forza. Sono giunti da Caltanissetta il procuratore del Re, il comandante dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza. Da Roma è annunziato prossimo l'arrivo del questore di Catania per fare una inchiesta.

Tutto il mondo é paese!

La democratica Repubblica degli Stati Uniti subisce una curiosa evoluzione in senso aristocratico.

Sinora il suo spirito d'eguaglianza s'affermava sinanco nella semplicità de' suoi ministri all'estero, che s'intitolavano semplicemente «signor X, Y o Z».

Adesso, in un progetto sul servizio diplomatico, che venne adottato dal Corpo legislativo, è stabilito che, d'ora in poi, i diplomatici americani prenderanno dei titoli identici a quelli dei ministri esteri negli Stati Uniti; quanto dire che si faranno chiamare «Eccellenze» con tanto di complimento.

Guglielmo a Roma.

I giornali della capitale commentano favorevolmente la venuta in Roma dell'imperatore e della imperatrice di Germania in occasione delle nozze d'argento dei reali d'Italia. I sovrani di Germania alloggeranno al Quirinale. Per le nozze d'argento di Umberto e Margherita, si troveranno ben anco in Roma tutti i principi della Casa di Savoia.

Seconda l'*Italie* è probabile che vengano a Roma anche i Reali di Portogallo, un arciduca d'Austria, ed il principe di Galles.

Chiusura dell'Accademia di Livorno.

In seguito a due casi di scarlattina, quasi guariti, si è chiusa per 15 giorni l'Accademia navale di Livorno, onde fare le disinfezioni ai locali. Gli allievi partono oggi per le rispettive famiglie.

Cronaca Provinciale.

Il sunto di una predica.

Cividale, 5 marzo.

Per assecondare una semplice curiosità, nella sera di mercoledì 1 corr. ho voluto entrare nel nostro Duomo per ascoltare ancor io, una volta almeno, il nostro predicatore quaresimale, del quale ne sentiva elogi che mi sembravano esagerati. Proprio in quell'istante la figura del predicatore compariva sul pergamo. Ed io presi una sedia e m'accomodai. Nell'esordio egli ebbe ad accentuare il grande malcontento che oggidì regna nelle classi diverse della società e specialmente nelle classi operaie, e lo fece con frasi chiare ed energiche; espose le cause principali che lo producono e mantengono ed accennò al modo di farlo cessare, dicendo non esservi altro mezzo che il ritorno all'osservanza della legge divina e specialmente all'osservanza del terzo precetto del decalogo; osservanza voluta da Dio, dall'uomo, dalla famiglia, dalla società. Il che infatti ebbe partitamente a svolgere e dimostrare. Dove l'oratore riuscì meravigliosamente toccante si fu quando dimostrò che il riposo della Domenica è voluto dalla famiglia, dagli intimi bisogni della famiglia. Ci furono dei pensieri delicati, belissimi.

L'uditorio era numerosissimo, il sesso gentile v'era rappresentato copiosamente, v'era tutto che di meglio può offrire la nostra città.

L'impressione da me ricevuta fu eccellente. Ma ho dovuto anche constatare la verità che l'orato e veramente precipita un po' troppo. La facilità della pronuncia, il possesso della materia, la vita che dà alla parola lo trasportano ad una dicitura troppo spedita e che condanna l'uditorio ad una tensione di mente non comune per tener dietro all'ampio argomento che ordinariamente egli si assume di svolgere. E un d f tto però che nulla toglie alla valentia del nostro oratore il quale merita veramente d'essere ascoltato per la dicitura disinvolta, franca; per la lingua pura, semplice; per i concetti resi abilmente piani ed all'intelligenza di tutti.

Il nostro Capitolo ha veramente indovinato nella scelta.

La febbre aftosa in Provincia.

Il Bollettino settimanale delle malattie contagiose epizootiche nel Regno fino al 18 febbraio passato, ci dice che si avevano in Provincia casi di febbre aftosa: 100 bovini in 16 stalle, a San Vito: 59 in 6 stalle a Zoppola e San Quirino, 45 in 16 stalle in altri 8 Comuni. Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto, a Vivaro.

Decesso.

Da Sacile riceviamo comunicazione che ieri mattina cessava di vivere Maria Elisabetta Ballarini, vedova Ciotti. Oggi, ore 9, le si fecero funerali degni dell'esimie virtù di Lei.

Al figlio Bernardo ed alla famiglia le nostre condoglianze.

Il veglione di Palmanova.

Affollato il veglione datosi sabato nel Teatro Sociale di Palmanova. Si ebbe un bell'incasso, che andrà ad incrementare il fondo per le feste del terzo centenario dalla fondazione di Palma — feste che si terranno in Ottobre.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MARZO 7 Ore 8 ant. Termometro 5.2
Minima aperto notte + 0 9 Barometro 752.5
Stato Atmosferico Sereno
— Vento E. leggero pressione Crescente e calante.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 14.- Minima 2.5
Media 7 58 Acqua caduta mm Altri fenomeni:

Statistica municipale.

Il passato febbraio, causa il signor Carnovale, avrà il primato su tutti gli altri mesi dell'anno, probabilmente, pel numero dei matrimoni celebratisi: 46. Di questi, solo tre non vennero sottoscritti da nessuno degli sposi; uno venne sottoscritto dalla sola sposa e dieci dal solo sposo. In complesso, diecisette persone sopra novantadue non sapevano nè leggere nè scrivere: il 18,47 per cento, cifra troppo elevata ancora se si considera che tutti dovrebbero, uomini e donne, almeno saper leggere e scrivere; ma via, un po' lontana dalla media solitamente proclamata del 50 per cento di analfabeti che si hanno in Italia — compresi però milioni dei poppanti e dei signorini e delle signorine inferiori ai sette anni. — Nel gennaio si celebrarono quindici matrimoni; nei due mesi, 61.

I nati nel febbraio furono 82, compresi quattro nati morti: 42 maschi e 40 femmine. Nei due primi mesi dell'anno si ebbero 186 nascite.

I morti furono 81: 41 maschi e 39 femmine; nei due mesi, 173.

Notiamo 10 morti avvenute in febbraio per infiammazione acuta degli alberi bronchiali e dei polmoni; 7 per congestione e apoplessia; 7 per marasme senile: sono le malattie che diedero il maggior numero di morti.

A proposito dei casi di carbonchio in Adorgnano.

(Risposta al signor P. C.)

Prima di tutto, ringraziamo il signor P. C. di Tricesimo per le informazioni dateci sui casi di carbonchio avvenuti in Adorgnano. I giornali di Provincia, per essere apprezzati, devono contenere molte notizie; non ci dovrebbe essere avvenimento — lieto o doloroso, anche di non grave importanza — che non apparisse registrato nelle colonne di un giornale provinciale. Ma per ottenere ciò, necessita la collaborazione di tutti, e massime degli abbonati.

Questo premesso, diremo che, in seguito alla comunicazione fattaci dal signor P. C, approfittammo di un'occasione per interpellare sul proposito di que' casi di carbonchio l'egregio veterinario dott Zambelli, consigliere della Associazione agraria Friulana. Egli crede che l'articolista, più che all'Associazione suindicata, avrebbe dovuto rivolgersi al Consiglio sanitario provinciale per chiedergli che venissero studiate le cause del ripetersi i casi di carbonchio nel paese di Adorgnano.

Il dottor Zambelli ci narrò che anche in passato quella località ebbe a sopportare danni per bovini morti e di carbonchio, e che sempre si ritenne come la causa più probabile di tale malanno la conceria di pelli ivi esistente.

In Udine le pelli fresche vengono scortate da certificati di sanità o sottoposte a visita veterinaria; nel resto della Provincia il commercio di quest'articolo è libero. Onde la possibilità della consegna di pelli appartenenti ad animali carbonchiosi non denunciati.

Crediamo utile riportare un articolo inserito nell'ultimo Bollettino della Associazione agraria, che appunto tocca l'argomento dell'influenza delle pellatterie come causa dell'antrace o carbonchio.

Una delle fonti principali della pustola maligna nell'uomo, sono le concerie, per la lavorazione che talvolta vi si fa di pelli carbonchiose, ma queste possono esser l'origine anche di epizoozie, se le acque di lavatura vanno in contatto di animali suscettivi di contrarre la malattia.

Da non pochi anni anche la nostra roggia venne segnalata come causa di decessi per antrace specialmente nell'epoca della magra, lungo i paesi posti sotto corrente di Grazzano ove si trovano concentrate parecchie pelletterie. Fortunatamente il Ledra venne ad offrire per gli animali una bevanda salubre, in quelle località dove prima si ricorreva per l'abbeveraggio all'acqua della roggia, che per la presenza di germi carbonchiosi dava spesso a lamentare la perdita di bovini per questa letale malattia, come a Basaldella, Zugliano Pozzuolo, Lavariano ecc.

Per questo ho creduto meritevole d'inserzione un articolo stampato nella Clinica Veterinaria n. 4 col titolo «Germi carbonchiosi nella *melma di un ruscello infettato da una conceria di pelli*».

In una fattoria situata lungo un piccolo ruscello, che riceveva l'acqua di rifiuto della lavatura delle pelli di una conceria, morirono tre vacche ed una capra con tutti i sintomi e le lesioni del carbonchio gastro intestinale. Pochi giorni dopo ammalarono di pustola maligna sei persone che avevano lavorato nella cascina o nelle vicinanze del ruscello, e una di esse morì di carbonchio.

Si attribuì giustamente la causa di tali accidenti al ruscello, per la ragione che da anni il carbonchio non si presentava nella località. Il ruscello restava asciutto durante più della metà dell'anno e non riceveva altre acque che quella della conceria, le quali stagnavano nelle parti più avvallate del letto e vi lasciavano dei detriti putridi. Gli animali morti venivano abbeverati in questo ruscello, calpestando la fanghiglia e disciogliendola nell'acqua infetta che ingerivano.

Il professore Galtier, della Scuola di Veterinaria di Lione, essendo stato incaricato dal proprietario degli animali morti di esaminare l'acqua e la melma del ruscello sospetto, ebbe a concludere in seguito ad esperienze eseguite sui conigli, che gli accidenti verificatisi nella cascina erano imputabili alle pelli manipolate nella conceria. Uno dei conigli inoculati morì di carbonchio batteridiano, presentando innumerevoli bacteri nel sangue, nella milza, nel fegato ecc. Delle cavie, inoculate per puntura con una goccia di sangue del cuore di questo coniglio, morirono tutte di carbonchio in meno di quarantott'ore.

Da un'inchiesta fatta risultò che la conceria riceveva dei cuoi secchi (pelli di carne provenienti dal Capo di Buona Speranza) e dei cuoi freschi (pelli di animali bovini) provenienti dalla regione alpina. Le diverse acque adoperate per la lavatura delle pelli venivano scaricate nel letto più o meno secco del ruscello senza aver subito alcuna disinfezione. E molto probabile che nei diversi invii di pelli ce ne siano state di quelle carbonchiose e che la causa dell'epizoozia e dell'epidemia carbonchiosa osservate nelle condizioni suindicate, dipendesse realmente dalle acque di rifiuto della lavatura. In ogni caso, dai fatti esposti risulta questo insegnamento pratico che fintantochè misure sanitarie non saranno meglio e più rigorosamente applicate per quanto concerne i cadaveri ed i residui carverici di animali morti di malattie contagiose, converrà di non autorizzare l'impianto di concerie sul corso di ruscelli nei quali non circoli continuamente un volume sufficente di acqua, a meno che non si sottopongano le acque di lavatura delle pelli ad una conveniente disinfezione (*Bull de la Soc. cent. de Méd. Vét.*, 1892, pag. 73.)

Dr T. Zambelli.

Il telefono in Udine.

Sono già parecchi anni che qui in Udine esiste una società telefonica, la quale funziona, con servizio, sotto ogni rapporto, lodevole, in varie altre città estere e del Regno.

Non occorre dire quanti vantaggi arrechi il telefono ad ogni ceto di persone, specialmente ai negozianti ed industriali ed a coloro che debbono trovarsi in continui rapporti col pubblico. Con esso infatti le distanze spariscono, e due persone, sebbene si trovino ai punti estremi ed opposti della città, possono comunicare tra loro, come se si trovassero in un salotto.

Nella nostra città, se si tolgono pochissimi, nessuno si serve di codesta utilissima istituzione, e di questo fatto non si capisce la ragione, imperocchè Udine, che in questi ultimi anni ha fatto molto, è forse una, fra le città italiane, che più volentieri e più rapidamente progrediscono.

Si potrà obbiettare forse che le distanze non sono tali da rendere necessario l'uso del telefono, mentre un qualsiasi «galoppino» può fare ugualmente bene lo stesso servizio.

Ma tali ragioni non reggono certo, quando si pensi che Udine, città di più che 30000 abitanti, in cui la vita commerciale è abbastanza animata, ha quasi quattro miglia geografiche di circuito, suburbi popolatissimi, in cui trovansi molti stabilimenti industriali, pei quali continuamente sorge il bisogno di avere pronta e sicura comunicazione alla città. Se a ciò si aggiunga che il telefono rappresenta il maximum della celerità, con cui, a distanza, puossi comunicare verbalmente e con una precisione che nessun «galoppino» potrebbe raggiungere, crediamo che da nessuno possa venirci contestato essere il telefono, oltrechè una provvida e benefica istituzione, un accessorio indispensabile della speculazione commerciale.

Se dunque i privati non si servono del telefono, hanno torto; ma ciò che devesi assolutamente deplorare, è che nessun ufficio od istituto pubblico si serva di codesto celerissimo mezzo di comunicazione.

È anzitutto evidente la necessità che il Municipio e la Prefettura siano fra loro collegati dai fili elettrici imperocchè avviene quotidianamente, per questi uffici, che sorga il bisogno di trasmettersi notizie e domande concernenti la pubblica amministrazione.

Nè ciò basta, imperocchè sarebbe pure estremamente necessario che il deposito delle pompe fosse collegato coll'abitazione, se non di tutti, almeno dei più lontani fra i pompieri, giacchè per tal modo, si guadagnerebbe un tempo prezioso e nel caso d'incendio non si avrebbe a deplorare il ritardo dei soccorsi.

Oltre a ciò sarebbe ancora utile e desiderabile che l'Ospitale Civile fosse in comunicazione coi medici da lui stipendiati, e questi tutti colle farmacie in cui tengono recapito; — che la Prefettura fosse collegata col comando dei Reali Carabinieri.

L'ufficio poi di Pubblica Sicurezza dovrebbe essere munito, al pari delle altre pubbliche istituzioni, come a mo' d'esempio, l'Intendenza di Finanza, gli uffici giudiziari, la Conservazione delle Ipoteche e dicendo, di un apparecchio telefonico, onde essere più direttamente a disposizione del pubblico, per il quale solo tutti codesti uffici furono istituiti.

Con un po' di buona volontà da parte dei privati e degli istituti pubblici, anche Udine potrebbe essere al livello delle altre città.

La tassa annua di abbonamento è di L. 140 per apparato. Coloro che prendono più di un apparato, godranno della riduzione del 20 0[0 Gli uffici Governativi e parificati hanno diritto del 50 0[0 di riduzione.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 1[2, terza rappresentazione dell'opera: PAGLIACCI parole e musica del m. R. Leoncavallo.

Prima dell'opera verrà eseguita la sinfonia nell'opera **Dora** dell'egregio maestro Nicolò Guerrera.

Domani riposo.

Giovedì, sabato e domenica, rappresentazione.

La morte d'una suora di Carità.

Moriva jermattina, nel Convento di Santo Spirito, Maria Savano d'anni 26, nata a Mortegliano e figlia di Santo Savano e di Orsola Buri.

Ella era suora di carità. Causa della morte, tubercolosi polmonare.

In Tribunale.

Burri Maria-Luigia di Angelo d'anni 39 da Coseano per contravvenzione alla sorveglianza e furto, fu condannata a mesi 5 e giorni 8 di reclusione.

Collavin Ferdinando fu Nicolò mugnaio di Rivignano, (appellante) per lesione personale fu condannato alla multa di L. 58.

In confronto di Scozziero Antonio fu Pietro (appellante) d'anni 61 di Cividale, per furto di due salsiccie fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fedele Nicolò fu Gio. Batta e Fedele Antonio di Nicolò tutti due di Corno di Rosazzo (appellanti) per furto furono assolti per non provata reità.

Pivetta Amadio di Ferdinando di Farla per renitenza alla leva, condannato a giorni 41 di detenzione.

Fiorido Gio. Batta di Antonio di San Vito al Tagliamento, per renitenza alla leva, condannato a giorni 41 di detenzione.

Toffolo Antonio di Giovanni di Udine per renitenza alla leva, a giorni 21 di detenzione.

Di Pascolo Antonio fu Giacomo di Ragogna, (appellante) per furto, fu condannato a giorni 3 di reclusione.

Siamo alle prove.

Ultime parole sui forni rurali cooperativi

Nel febbraio 1893 finalmente, dopo tanto, costituirono una cooperativa a Pasian di Prato; e visto il dignitoso silenzio tenuto da tutta la stampa cittadina su tale avvenimento, che ci fa ricordare le glorie del *primo forno rurale ecomico* fondato ed il modo con cui è stato per due volte chiuso, diremo noi una parola sulla voluta:

— *Forma* —

Se il detto forno cooperativo darà il pane ai soli azionisti, colla polenta che mangiano, non potrebbero consumare il pane che il forno deve produrre per esistere. E se, pur ammettendo l'impossibile, si sostenesse, perchè sembra che quei pochi azionisti vogliano impossessarsi dei locali, degli attrezzi e delle circa L. 6000 (ora della Congr. di Carità) risparmiati dalla loro vittima, la cooperativa non risponderebbe allo scopo nostro che è il bene dei poveri che non hanno danari per prendere l'azione. E la cooperativa non può dar pane che ai soli soci e nel solo *limite del bisogno delle loro famiglie*; e se desse il pane ai *non soci* o il socio abusasse della sua azione, ciò costituirebbe una contravvenzione da cui nessuno potrebbe salvarla.

E sarebbe vero che il forno di Gorizzizzo deve vendere il pane altrove e con altri mezzi per non cadere? Io stento a crederlo, perchè un forno che vuol essere modello si abbasserebbe a vivere di contravvenzioni e cesserebbe di essere cooperativo!!

E se così è, a che scervellarsi a disturbar cose, persone, notai, tribunali, ecc; mentre i forni *ente a sè*, economici, non abbisognano di nulla e rappresentano col fatto la cosa più semplice e insieme la più provvidenziale del mondo; ed i loro avanzi passano a tutto benefizio della Cong. di Carità — Vedi statuto forno di Remanzacco 1884 atti di quel Comune, ecc.; — anzichè a benefizio di privati speculatori come a Feletto, dove l'azionista riceve l'interesse di una bella pagnotta (Vedi mia Conferenza Padova 1889)

— *Sostanza* —

Finchè si trattò di *pane misto* nessuno apriva bocca; ma dacchè il benemerito parr. Baracchini, che certo non ha i meriti di Colombo nè di Galilei, — ma che pur superando crudeli difficoltà, ha introdotto per primo nelle masse di campagna battute dalla pellagra, il *pane bianco*, col plauso universale e dei grandi igienisti Bertani, Pagliani ecc; cui dovette tener dietro lo stesso carattere ferreo che è il Dr Ferro, il quale facendo delle perdite volle per tre mesi stare a programma insistendo inutilmente col pane misto; — si d'allora in poi si presentò alla luce la relazione 1887 del conte Mantica, generalmente stata disapprovata.

Ma la sua opposizione — Relaz. 1892 — continua per opera di qualche suo Apostolo e sempre più aspra — Però il suo fine, riguardo alle coop. nei Forni rurali se non si abbinano ad altri acquisti di semole, di olii, ecc. sarà inesorabilmente quello decretato da Orazio «*parturient montes, nascetur ridiculus mus*».

E il conte Mantica, che si lagna, poteva evitare tali insuccessi in due modi, e quale informatore, farsi onore presso il Ministero d'Agr.: il I se non avesse fatto porre in oblio la Commissione nominata circa 3 anni or sono per incarico del Ministero in cui, dietro proposta dei Comuni l'Ass. Agr. dovette aggiungere, anche per renderla competente, i medici cav. Celotti, Marzuttini ed il Romano?!!; il secondo se si fosse una sol volta rivolto a coloro che gli potevan dare sinceri e pratici schiarimenti.

Molto mi unisce al conte Mantica come scrissi più volte, mi distaccano le sue idee sui forni rurali perchè di mezzo c'è la pellagra.

Udine, 4 marzo.

Manzini Giuseppe.

Per la mezza Quaresima.

Una volta, a metà quaresima, si *bruciava la vecchia*: e Pietro Zorutti ci tramandò, in versi briosi, la descrizione dello *spettacolo*. Poi, quel falò tradizionale fu sostituito da balli mascherati. Il signor Cecchini non vuole lasciar cadere la tradizione :*plutost che dismèti une usanze, che si brusi la vile*, come dice il proverbio; e giovedì ricorrendo la mezza quaresima, egli riaprirà la sala ad un veglione mascherato.

Caso pietoso.

Italia, Cantoni maritata Antonio Bertuzzi di anni 32, abitante nel suburbio San Lazzaro, da qualche anno sofferente per bronco pneumonite lenta, jermattina appena entrata in città per recarsi dal marito, soggiacque ad un assalto di emottisi (sbocchi di sangue).

La povera defunta fu trasportata a casa da alcuni pietosi che la sorreggevano già prima, quando ella aveva cominciato a sentirsi un profondo malessere precursore di morte.

Il solito ubbriaco.

Circa le 9 1/2 pom. di jeri fu dichiarato in contravvenzione Francesco Marangoni, d'ignoti, d'anni 56, contadino da Lestizza quivi domiciliato. Egli venne trovato in piazza S. Giacomo in istato di manifesta e ripugnante ubbriachezza e commetteva disordini.

Ringraziamento.

La direzione dell'Ospizio Tomadini vivamente ringra ia la benemerita Banca Nazionale succursale di Udine, che riconoscendo l'importanza che hanno per la Patria gli istituti di educazione pei figli del povero popolo, volle regalare ai nostri orfanelli lire settantacinque. Esse nel presente immediato bisogno dell'Ospizio ci furono un vero aiuto del cielo.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Compagnia «La Fondiaria».

Dal signor Ingegnere Urbini Ispettore delle Compagnie Italiane d'assicurazione «La Fondiaria» riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

On. Sig. Direttore del Giornale La «Patria del Friuli»

Udine.

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabio Cloza dalla carica di Agente Generale delle Compagnie di assicurazione «La Fondaria» ed alla accettazione delle dimissioni stesse da parte della Onorevole Direzione Generale, il signor Fabio Cloza ha cessato dalle sue funzioni di Agente Generale, e la gerenza della Agenzia, fu assunta dal sottoscritto Ispettore fino alla nomina di un nuovo titolare.

Gradisca egregio signor Direttore l'espressione della mia distinta considerazione

Udine, 4 marzo 1893.

L'Ispettore della Fondiaria
Ing. L. Urbini

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di *Nardini Francesco*:

Mazzi prof. cav. Silvio e famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 216.25 Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.75. — Sterline a 26.08.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Revoca di mandato.

Si fa noto avere la sottoscritta Angela fu Orazio Pianina maritata contessa Valvason, residente in Valvasone, con atto 24 dicembre 1892 a ministero dell'usciere Pietro Cortese addetto allo Pretura di S. Vito al Tagl., revocato il mandato generale conferito al signor conte Massimiliano fu Massimiliano Valvason, residente in Valvasone, mediante il rogito 11 gennaio 1880 N. 727-2406 del notaio Francesco Nascimbeni, e qualunque altro mandato generale e speciale che per ministero di altro notaio avesse rilasciato al suddetto di lei marito.

Valvasone, 29 dicembre 1892.

Angelina di Valvasone Pianina.

Processo politico rimandato.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il processo politico di confronto ai signori Ruggero Bernardino, Giuseppe Cerne e Cesare Cengia, che doveva aver luogo mercoledì alle Assise è stato improvvisamente rimandato.

Stante l'ora inoltrata, non ci è possibile di verificare la notizia nè di assumere ulteriori particolari.

I lai d'una detronizzata.

La giovinetta principessa Kajaulani, la quale era a Londra quando avvenne la rivoluzione delle isole Hawai, che proclamò la repubblica e l'annessione agli Stati Uniti, è giunta a New York e di là ha bandito un patetico proclama in istile biblico al popolo degli Stati Uniti, che le ha assegnato solamente centomila lire all'anno di pensione:

Non invitata, eccomi sulle vostre spiaggie, dove io speravo subito di ricevere una accoglienza reale nel mio viaggio verso il mio reame. Ma mi sono trovata nell'isolamento, circondata solo da cuori amorosi, che vennero con me attraverso i freddi mari.

Sento che delle Commissioni sono venute dal mio paese e stettero con voi molti giorni, domandandovi di impossessarvi della mia piccola vigna. Nulla dicono a me. Mi lasciano indovinare l'avvenuto dai rumori che corrono.

Mi lasciano senza casa, senza nome, senza nazione.

Settant'anni fa la cristiana America ci mandò uomini e donne, che ci portarono la religione, il Vangelo, la civiltà. In cambio noi li accogliemmo da amici, e amammo la nazione americana, fidando in essa.

Oggi tre figli di quei missionari sono venuti alla vostra capitale a chiedere che sia disfatta l'opera dei loro padri. Chi li mandò? Chi diede loro autorità di violare la costituzione che hanno giurata?

Oggi io, povera e debole ragazza, con nessuno dei miei vicino a me, e con tutti gli statisti havayani contro di me, ho la forza di sostenere i diritti del mio popolo.

Anche stando qui posso sentire il suo lamento, mi va al cuore e mi dà coraggio.

Sono forte nella fede in Dio, nella credenza che ho ragione e nel credere che questo popolo di 70 milioni d'un libero paese, udrà il mio grido e non permetterà che la sua bandiera copra il disonore della mia.»

La relazione sulle banche.

Assicurasi che Giolitti presenterà sabato alla Camera e al Senato la relazione del senatore Finali sui risultati delle ispezioni alle Banche di emissione. Alla relazione saranno uniti gli elenchi delle sofferenze, circa i quali il governo proporrà che il Parlamento stabilisca appositi delegati, li esaminino e riferiscano solo per le parti che possono implicare eventuali responsabilità di uomini politici, non potendosi nel resto pubblicare gli elenchi senza pregiudizio di molti interessi privati.

Notizie telegrafiche.

In Francia si stringono i freni.

Parigi, 6. — *Camera.* — Si delibera di fissare il giorno della discussione dell'interpellanza Millevoye (sul silenzio mantenuto sopra certe deposizioni relative all'affare di Panama) a dopo la sentenza della Corte d'Assise.

Si approva con 266 voti contro 242 il progetto per punire le provocazioni all'assassinio, all'incendio, al saccheggio mediante la stampa ovvero le riunioni pubbliche.

Dopo applauditi discorsi di Develle e Ribot e vari incidenti provocati da radicali e bulangisti che combattono il progetto, si approvano senza discussione le modificazioni introdotte dal Senato al progetto inteso a deferire alla polizia correzionale le offese e gli oltraggi contro i capi di Stato ed ambasciatori esteri.

Delizie americane.

New York, 6. Il *New York Herald* ha da Panama: E' scoppiata la rivoluzione nel sud della repubblica di Honduros. Un migliaio di uomini, sotto gli ordini del generale Bonilla, s'impadronirono il 4 corr. di Cholnteca e marciano sopra Tegucicalpa, la cui guarnigione, sollevatasi, fucilò i capi.

Elezioni politiche spagnuole.

Madrid, 6. Ultimi risultati: La lista repubblicana è riuscita completamente a Madrid, ove furono eletti sei repubblicani e due monarchici. Fra i repubblicani fu eletto Zorilla. La lista clericale è completamente battuta. Castelar fu eletto a Siviglia.

Due repubblicani e tre ministeriali furono eletti a Barcellona; un repubblicano, due ministeriali, ed un conservatore a Siviglia; due repubblicani, un conservatore, ed un ministeriale a Saragozza; due repubblicani e un conservatore a Valenza.

Il prefetto di Madrid si dimise.

Dicesi che anche il ministro dell'interno, il sindaco di Madrid ed alcuni governatori di provincie si dimetteranno.

L'Inghilterra comanda.

Zanzibar, 6. Il Sultano Sayyid Alì ben Said appena da tre anni sul trono essendo succeduto al fratello nel 13 febbraio 1890, è morto oggi. Egli soccombette ad un attacco d'idropisia.

Duecentocinquanta soldati inglesi sbarcarono immediatamente e si collocarono dinanzi al palazzo.

Berghash, figlio del Sultano, penetrò nel palazzo, e cercò di barricare le porte; ma in seguito all'intimazione del console inglese, le riaprì e fu ricondotto in casa sua.

I marinai custodiscono sempre il palazzo.

Le pronte misure dell'autorità impressionarono fortemente gl'indigeni.

Renner Rood, console britannico supplente, proclamò sultano Hamed Binthwain.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto per fine Stagione, liquida tutta la Merce d'Inverno al Prezzo di Costo per Pronta Cassa.

VESTITI FATTI

VESTITI SU MISURA

PELLICCERIA

PER SIGNORA E PER UOMO

Udine, Gennaio 1893

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO -- UDINE

Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a C. Tantini, Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di catole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Gerolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—
» Champagnotte	» 85	» » 24.—
» Litri chiari	» 97	» » 22.—
» Bordolesi	» 75	» » 20.—
» Gazose	» 70	» » 20 —
» Mezzi litri	» 48	» » 18.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 18.—

per ogni 100, imballeggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.— l' una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6,80 l' una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8 90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l' una
» » 15	» 3 80 »
» » 25	» 4 40 »

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1,25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Tomadoni e De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth.*

Domandate a tutti i Confettieri e Droghieri

LA

CIOCCOLATA CROCE-ROSSA

LIZIER - VENEZIA

Premiata all' Esposizione Medico - Igienica

DI MILANO 1892

E la più digeribile e nutritiva.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) *Non si prende per bocca* —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. ellеb. orient. e sommac.).

A testato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch' essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l' Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. B, — *In Cividale* idem Fattori F. — *In Codroipo* idem Cantoni Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani L, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Pala G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A, — *In Pordenone* idem Rovigo A, Martini G. — *In Sacile* idem Pellizzari, — *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Cerdoiini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B, — *In Tarcento* idem Cressati A. — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G. — Chiussi G.

Udine, 1893 *Tip. Domenico Del Bianco.*